

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Italia e Francia, due modi diversi di affrontare la crisi dell'ortofrutta

Gli assessori all'agricoltura delle regioni più interessate, le organizzazioni professionali unite (e non è poco), tutti hanno chiesto al nostro ministro delle politiche agricole, Saverio Romano, un intervento straordinario per affrontare l'ennesima crisi dell'ortofrutta di questa estate.

Sono andato sul sito del Ministero per trovare qualche risposta a questo grido di dolore ma, a parte la faccia sorridente del ministro a corredo di molti suoi interventi pubblici, non ho trovato nulla che testimoniassero l'attenzione per una crisi, che a parte l'eccezionalità dell'attacco di *Escherichia coli*, costituisce una grave situazione congiunturale a livello europeo.

IL PIANO D'AZIONE FRANCESE CONTRO LA CRISI

Sono andato allora sul sito del Ministero dell'agricoltura francese e ho scoperto che i ministri di Francia e Spagna si stanno muovendo con un'azione comune diretta a ottenere la revisione dell'ocm ortofrutta in senso più difensivo.

Prima domanda: dov'è il nostro ministro? O è anche questo un segnale di quanto conta il nostro Paese in Europa?

Inoltre, ho scoperto che Bruno La Maire, il ministro dell'agricoltura francese, ha proposto il 7 settembre scorso ai rappresentanti della filiera e al Governo un piano



Corrado Giacomini

d'azione per l'ortofrutta dotato di 25 milioni di euro con misure congiunturali e strutturali per affrontare la crisi.

Il piano prevede interventi per ridurre il costo dei prestiti accesi e il loro consolidamento, per favorire la rimodulazione dei piani aziendali, per rinnovare gli impianti frutticoli e per sostenere la competitività dell'ortofrutta francese.

Il piano assicura che tutti gli interventi previsti sono in linea con la normativa comunitaria.

Ho scoperto poi, ma non riguarda l'attuale congiuntura dell'ortofrutta, che il Governo francese, con un'ordinanza del 6 maggio 2010 (non quindi mille anni fa!) ha introdotto una norma nel Codice di commercio con la quale stabilisce un'ammenda di 75.000 euro (non da 1.000 a 75.000 come si farebbe da noi) se le dilazioni di pagamento per i prodotti alimentari deperibili superano i 30 giorni. Riporto questa norma perché tutti sappiamo cosa vorrebbe

dire per le nostre cooperative farsi pagare a 30 giorni e non a 180 o più come capita ora, sempre che si riesca farsi pagare.

E L'ITALIA COSA FA?

Quando si leggono queste cose è impossibile non chiedersi a cosa serve il nostro Ministero delle politiche agricole, salvo che a prorogare all'infinito lo scandalo delle quote latte, per le quali non ha avuto vergogna a trovare le necessarie coperture.

Recentemente ho letto anche un articolo (*L'Informatore Agrario* n. 33/2011 a pag. 8)

di Lorenzo Bazzana dal titolo «Ortofrutta, urge un confronto con la grande distribuzione». A parte il fatto che l'amico Bazzana vorrebbe insegnare alla grande distribuzione organizzata come gestire il reparto ortofrutta, e mi sembra un po' troppo, vorrei chiedergli chi dovrebbe confrontarsi con la grande distribuzione.

Anche questa volta il tentativo è stato fatto dai presidenti delle organizzazioni professionali, perché l'ectoplasma della nostra organizzazione interprofessionale dell'ortofrutta, l'unica riconosciuta ufficialmente nel nostro Paese, di fatto non ne ha la forza.

E qui passiamo dalle colpe del Ministero a quelle delle nostre organizzazioni professionali (e non solo!) che da sempre non si sono preoccupate di dare all'agricoltura italiana un'organizzazione a livello settoriale che possa permettere ai produttori di essere dei veri attori nelle relazioni di filiera.

Perché qualcuno non mi accusi di essere il solito esterofilo, sono assolutamente consapevole che anche l'interprofessione francese non è capace di risolvere tutti i problemi, ma basta andare sul sito di Interfel (www.interfel.com) per rendersi conto che in Francia l'interprofessione c'è ed è ben altra cosa della nostra che nel terzo millennio non ha nemmeno un proprio sito.

Perché qualcuno non mi accusi di essere il solito esterofilo, sono assolutamente consapevole che anche l'interprofessione francese non è capace di risolvere tutti i problemi, ma basta andare sul sito di Interfel (www.interfel.com) per rendersi conto che in Francia l'interprofessione c'è ed è ben altra cosa della nostra che nel terzo millennio non ha nemmeno un proprio sito.

Corrado Giacomini



In Italia l'interprofessione ortofruccicola esiste solo sulla carta